

A Firenze si è svolta la seconda edizione del Limmud Italia Day 2015

Sandro Servi

Il *Limmudnik internationalis italicus* è, come dice il nome stesso, una varietà dell'*internationalis* e, pur risentendo dell'habitat più mite che gli consente un approvvigionamento di materiali commestibili più nobili, ne condivide caratteri psicofisici e stile di vita.



Il *Limmudnik italicus* è a volte estremamente colto, specializzato in rare discipline accademiche a cui ha dedicato i migliori anni della sua formazione giovanile e poi la sua luminosa carriera universitaria: usa allora aggirarsi tra le classi dell'evento cercando sofisticate connessioni tra la disciplina che padroneggia e le basi dell'ebraismo che, al contrario, sembrano poco aggredibili dalle sue competenze. Quando espone il suo intervento fa tesoro delle categorie scientifiche che gli sono familiari. Occasionalmente è meno acculturato e, in tal caso, è vorace frequentatore delle presentazioni che gli appaiono maggiormente educative.

Vi sono dei *limmudnikim* irriducibilmente laici sempre però curiosi e rispettosi delle tradizioni religiose: i loro campioni sono Elishà ben

Avuyà, Baruch Spinoza, Sigmund Freud e Albert Einstein; e di osservanti, che tuttavia non disdegnano di confrontarsi con modalità di vita ebraica diverse e non conformiste: parlano di Torà, ma lo fanno in modo poco convenzionale, usando un linguaggio che - almeno a parer loro - dovrebbe incontrare l'approvazione anche dei miscredenti.

Fra i *limmudnikim* vi sono artisti, musicisti, pittori, fotografi, amanti della danza e della cucina. Anche loro anelano a integrare la passione della loro vita con i principi della Torà (quindi: pittura ebraica, cucina ebraica, danza ebraica, teatro ebraico, fotografia ebraica ecc) e di mostrare che la loro creatività può ispirare e essere alimentata da miti e riti della cultura avita.

I *limmudnikim* sono uomini e donne, giovani e vecchi, prestanti e portatori di handicap, carnivori e vegani, scapoli e ammogliati, timidi e attaccabottoni, seriosi e ridanciani. I "giovani" sono ragazzi e ragazze che, nonostante la crisi che avvolge le nostre Comunità, non hanno perso fiducia nel futuro, si identificano con le loro radici ebraiche, e vogliono proporre i loro progetti per rifondare un ebraismo vitale, attivo, capace di affrontare le sfide del terzo millennio. I "vecchi" (*pardon*, i più maturi) non sono di quelli che amano riposare sugli allori. Loro condividono il concetto di "educazione permanente", vogliono ancora imparare cose nuove e aspirano a trasmettere le loro esperienze, mettendosi alla prova e ampliando i propri orizzonti culturali. Tutti, comunque, condividono la convinzione che lo studio arricchisce la persona, amplia gli orizzonti, è indispensabile per formarsi un'identità matura e consapevole.

C'è chi si occupa di ebraismo a tempo perso e chi per professione, ma in un caso e nell'altro sono ugualmente animati da desiderio di conoscenza, da sana curiosità intellettuale, da volontà di comunicare. Tra loro, i rabbini non dimenticano che il precetto di studiare include quello di insegnare (e non solo ai tre discepoli prediletti). Sono grati per aver avuto l'opportunità di studiare Torà, e si sentono quindi in dovere di restituire un po' della loro cultura a tutti coloro che lo richiedono. Non si lasciano sfuggire l'occasione di comunicare e insegnare i valori dell'ebraismo a qualsiasi pubblico, perché hanno imparato dai loro Maestri a tenersi lontani da ogni sorta di settarismo e di bigotteria.

Amano anche rispondere alle domande, e perfino ascoltare chi ha idee diverse dalle loro, convinti, come sono, che si possa imparare sempre, e da chiunque, qualcosa di nuovo e di interessante. Nel piccolo, e un po' utopico, mondo di *Limmud* sono eliminati i posti riservati, i saluti delle autorità e i tappeti rossi. Sono aboliti i titoli accademici, i titoli cavallereschi, i titoli nobiliari, i titoli ecclesiastici. La gente è felice di chiamare e farsi chiamare per nome, è animata da sincera *ahavàt israel* (amore per il fratello ebreo) e, più genericamente, anche da un certo quale affetto per gli esseri umani. Tutti i *limmudnikim* sono volontari, anzi contribuiscono volentieri, con la loro quota e con offerte, all'organizzazione degli eventi, nel cui successo si sentono personalmente coinvolti e responsabili. Condividendo la massima che dice "non basta parlare con saggezza, bisogna parlare con rispetto" amano le discussioni *leshem shammàim* e si sforzano, apprezzando le diversità, di essere accoglienti e tolleranti: in fondo il *Limmud Italia Day* dura solo un giorno e mezzo!

*Limmud Italia, *Co-chair*

(Nella seconda parte, di prossima uscita, una cronaca dell'evento. Tutte le notizie su Limmud Italia nel sito: **www.limmud-Italia.it**)